

**COMUNE DI MELENDUGNO**

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005**

La Segretaria procede all'appello.

SEGRETARIA - 3 Assenti.

PUNTO 1 O.D.G.

Lettura ed approvazione verbali seduta precedente del 27.07.2005.

SINDACO - Possiamo procedere alla votazione? Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 2 O.D.G.

Encomio dell'ex Comandante della Polizia Municipale Francesco Fanfani.

SINDACO - Io mi alzo in piedi. E' un punto particolare, non si deve votare perché naturalmente sarà tutto all'unanimità, come è all'unanimità il sentimento che lega noi melendugnesi ad una persona particolare che è il comandante Francesco Fanfani.

Saluto la sua famiglia, la signora, i figli e i parenti che sono venuti a stare con noi per questo momento di amicizia vera. Non so se riusciremo a sapere cosa prova un uomo quando termina una carriera, un'esperienza lavorativa quarantennale. Forse possiamo immaginare, passano davanti episodi, ricordi vari, persone, fatti, che comunque si porterà avanti per sempre. Sappiamo noi cosa proviamo, cosa prova la cittadinanza. Non dico che proviamo tristezza, perché quando si conclude un'esperienza lavorativa nel migliore dei modi e si mette a disposizione la propria persona per la famiglia, per i nipotini, per le passioni di sempre, è sempre un evento da vivere con grande felicità. E questo lo stai facendo tu, Comandante.

Non proviamo tristezza, ma un senso di smarrimento sì, perché non possiamo contare professionalmente su una figura storica del Comune di Melendugno, il Comandante storico Franco Fanfani. Lui si è fatto amare da tutti, e perché si è dimostrato di essere un grande servitore delle istituzioni, ha dimostrato di avere un grande senso di responsabilità nel suo lavoro. Se poi a questo associamo altre virtù che il Comandante Fanfani ha dimostrato in tutti questi anni... A parte la simpatia che tutti provano nei tuoi confronti, ma anche l'approccio di grande umanità che hai avuto con la popolazione, di disponibilità, di sensibilità. Questo vuol dire che oggi non può essere un freddo distacco da un dipendente che si è messo a riposo. E' un momento di gioia per tutti, è un'occasione per fare un caloroso saluto e un encomio pubblico.

Con questo encomio pubblico sentiamo di interpretare il sentimento di tutti i cittadini. Sentiamo di salutare un amico che non ci lascerà e ce lo ha dimostrato. In queste ultime settimane ha lavorato per il Comune di Melendugno gratuitamente, mettendosi a disposizione. Ha portato avanti l'ufficio caccia che ogni anno ha bisogno di una professionalità che faccia tutti gli adempimenti necessari per questa materia.

Cosa abbiamo voluto fare? Abbiamo voluto fare questo encomio pubblico e abbiamo voluto trascrivere in questa pergamena di cui io do lettura in modo ufficiale:

"Città di Melendugno, Provincia di Lecce. Con deliberazione della Giunta comunale n. 333 dell'11 dicembre 1969 veniva nominato vincitore del concorso per Capo Guardia Francesco Fanfani, il quale il 12 gennaio 1970 prestava davanti al Sindaco, ingegnere Damiano Potì, giuramento solenne e prometteva di mettersi subito a disposizione dell'amministrazione comunale lasciando la Guardia di Finanza. Da quel giorno Francesco Fanfani, il Comandante, ha osservato quella promessa e ha tenuto fede al suo giuramento, impegnandosi nel proprio lavoro che nel corso degli anni è andato sempre più assomigliando ad una missione. Le difficoltà gestionali di un territorio sempre più complesso e articolato, le complessità degli adempimenti ricaduti in maniera crescente sull'ente locale e sulla Polizia Municipale, il carico di responsabilità in capo alla sua persona, non hanno mai intaccato lo spirito del Comandante che ha sempre continuato ad operare temperando la rigida osservanza delle leggi e nei regolamenti, l'autorevolezza del ruolo, il rigore delle responsabilità rivestite con la sensibilità, l'umanità e l'abnegazione del buon padre di

famiglia. La sua umanità, il suo impegno per la comunità melendugnese, la sua umanità sono sempre stati un punto di riferimento per i cittadini e per gli uomini del Comando. Ed è proprio questa la sua eredità lavorativa più importante, dopo che dal primo aprile di quest'anno è stato convocato a riposo.

Per la lunga e meritoria attività a capo della Polizia Municipale di Melendugno e per i sentimenti di affetto, gratitudine, stima e profonda amicizia per la sua persona, l'amministrazione comunale nell'odierna seduta del Consiglio comunale saluta ed encomia il Tenente Francesco Fanfani, ininterrottamente a capo della Polizia Municipale di Melendugno dal 12 gennaio 1970 al primo aprile 2005.

Melendugno 20 settembre 2005, il Sindaco,".

Facciamo dono al Comandante di questa pergamena e di questa targa che è il segno tangibile della riconoscenza di tutti i melendugnesi.

Passo la parola all'onorevole Potì, Sindaco che ha raccolto il giuramento del Comandante.

CONSIGLIERE POTTI - Io desidero esprimere un doppio gradimento per questa cerimonia, non soltanto perché ebbi il piacere in quella circostanza da Sindaco di raccogliere il giuramento di fedeltà e le istituzioni del neo comandante Francesco Fanfani, che adesso è andato in pensione e che giustamente ha avuto il riconoscimento dal Consiglio comunale per le sue doti di equilibrio, di grande solidarietà con i cittadini, di tolleranza. Quelle doti, quindi, che sono necessarie per un Comandante dei Vigili Urbani in piccoli centri dove tutti ci conosciamo e che l'autorità deve essere esercitata anche con quella misura e quella umanità che Fanfani ha saputo sempre interpretare. Ma desidero rendere oggi noto, e quindi una doppia soddisfazione perché Fanfani, dietro mio interessamento, quando ero parlamentare in carica, è stato nominato Cavaliere della Repubblica. Do lettura della comunicazione del Prefetto di qualche giorno fa: "Mi è gradito comunicare che con decreto del signor Presidente della Repubblica in data 2 giugno 2005 è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana". Una doppia festa.

CONSIGLIERE SANTORO - Le parole del Sindaco e dell'onorevole Potì sono di per sé già sufficienti, alle quali noi ci associamo e nelle quali ci riconosciamo pienamente. Intervengo per dare il saluto del mio gruppo e mio personale. Nel 1970 avevo 17 anni, avevo appena smesso di scappare per non essere preso con il pallone e cominciai a scappare per non essere beccato con la lambretta.

Una vita intera spesa a svolgere questo importantissimo ruolo con le doti e con il senso di equilibrio che è stato adeguatamente rappresentato. Non ce lo vedo in panchina o come si tende a configurare il pensionato, sulla panchina della piazza. Proprio non ce lo vedo. Quest'estate incontrandolo che girovagava nei pressi dell'ufficio dei Vigili di San Foca ho detto: "Cosa è? nostalgia?". Noi sappiamo che chi dopo una vita lascia il posto di lavoro per aver raggiunto meritatamente il diritto al riposo viene portato dalle gambe a tornare sempre lì. In realtà ha già cominciato e siamo sicuri che continuerà a collaborare. Comunque non posso dirti, perché so che non si dice, buona pesca, perché credo che ti dedicherai con particolare... Faccio riferimento al modo alternativo di fare gli auguri che coinvolge la balena.

COM. TE FANFANI - Sono emozionato. Vi ringrazio sentitamente dell'onorificenza. Io non ho fatto altro che il mio semplice lavoro. Sono stato per questo ripagato, pagato ecc..

Io ringrazio la cittadinanza di Melendugno, la quale mi ha accettato come suo concittadino quando sono venuto. Non mi ha fatto mai pensare alla Sicilia, non ho avuto più nostalgia. Ringrazio questo paese che mi ha dato una moglie meravigliosa, dei figli meravigliosi. Ho avuto

amicizie con tutti, sempre tenendo conto che rivestivo quella carica importante che era quella di far rispettare la legalità.

Io ora voglio soltanto rammentare chi non c'è più. Gli assessori che con me hanno collaborato veramente. Sono stati amici ed ora purtroppo non ci sono più. E i vigili, sia quelli che tuttora sono presenti, ma Ciccio Della Croce, Petrachi Gaetano, Ermando di Borgagne. Ricordo loro, ecco.

Penso che quando sono venuto Melendugno era un Comune prettamente agricolo, dedito delle botte, perché bombaioli ce ne erano diversi, per cui il mio esercizio era quello di tamponare questo tipo di reato.

La gente era povera. Melendugno aveva oltre 400 persone fuori emigrate, che pian piano l'opera degli amministratori, e voglio nominare in primis Vittorio Poti, l'onorevole Poti e tutti gli altri, ha fatto sì che rientrassero, che la cittadinanza di Melendugno pian piano da agricola venisse ad essere quella che è oggi, cioè con diverse alternative di lavoro, con il terziario, con le marine ecc.. Io vi rammento la prima bandiera blu che abbiamo avuto l'ha avuta Melendugno. E Melendugno deve riacquistare quel valore e quella conoscenza che era internazionale di allora, quindi faccio voti ai nuovi amministratori di svolgere tutta la loro attenzione in questa direzione perché è la direzione giusta per Melendugno.

SINDACO - Grazie ancora Comandante. Anche da queste parole emerge tutta la sua grande carica di umanità. Grazie a nome di tutti.

Solo 5 minuti di sospensione.

\*\*\*

RIPRENDE LA SEDUTA

**COMUNE DI MELENDUGNO**

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005**

PUNTO 3 O.D.G.

Risposta ad interrogazione formulata dal Consigliere Mauro Russo.

SINDACO - Noto l'assenza del consigliere interrogante. Ritiro il punto e lo porterò al prossimo Consiglio.

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 4 O.D.G.

Porto Turistico di Stazionamento di San Foca. Approvazione progetto di variante e completamento.

CONSIGLIERE CANDIDO - Sindaco, io mi allontano.

SINDACO - Il consigliere Candido si allontana essendo uno di progettisti, dei redattori del progetto.

Anche questo è un momento importante per altri versi per Melendugno. Oggi approviamo in variante un progetto di completamento relativo alla costruzione del porto di San Foca. Sappiamo che costituisce un'importantissima infrastruttura turistica può portare grandi vantaggi alla nostra economia.

La storia del porto di San foca la conosciamo tutti. E' stata costituita nel '99 una società per azioni, una società mista con prevalente capitale privato insieme alla Igeco spa. La società porto di San Foca è diventata concessionaria dello specchio acqueo su cui doveva insistere la realizzazione dell'opera, ha dato poi corso ai lavori del porto di stazionamento in base ad un progetto definitivo e a quello esecutivo a suo tempo approvati con le deliberazioni del Consiglio comunale n. 53 del '97 e quella successiva di modifica 68/99 e 71 del novembre 2001.

Dopo di che, in fase di esecuzione dell'opera, si sono verificati alcuni eventi che hanno portato a questo progetto di variante e completamento. Si sono verificati danni di forza maggiore, ci fu una mareggiata nel novembre 2001 che allungò i tempi e comportò seri danni alla struttura, quindi l'opera programmata non fu possibile realizzarla nei tempi programmati e per gli importi previsti.

Per dare completezza alle opere in modo da poter fruire della struttura la società ha predisposto un progetto di completamento della struttura del porto. Questo progetto prevede alcune varianti rispetto alle previsioni del progetto originario. Queste varianti si sono rese necessarie per adeguare l'opera alle sopravvenute esigenze in sede esecutiva e per questo ho chiesto la convocazione di una conferenza dei servizi per l'ottenimento di pareri, nulla osta e quanto serve per l'assentimento della variante.

Naturalmente la conferenza di servizi occorreva anche perché occorreva una modifica della concessione demaniale in essere. Però, nel mentre si verificava tutto questo, per divergenze tra i soci, il Comune di Melendugno e la Igeco, si è instaurato un contenzioso che non riguarda la realizzazione dell'opera, ma la destinazione del finanziamento POP concesso al Comune di Melendugno. E' in corso questo contenzioso, dovrebbe andare in decisione non appena il Comune dichiarata la data dell'udienza collegiale. Naturalmente questo contenzioso non è che ha attinenza con la conferenza dei servizi, ma ha fatto assumere comunque al Comune una legittima posizione di contestazione delle decisioni del Consiglio di amministrazione della società del porto di San Foca. E comunque il Comune, questa amministrazione, ha deciso da subito, appena insediata, di indire la conferenza di servizi perché ha avuto ben chiara la distinzione dei ruoli che il Comune assume in questa vicenda. Una cosa è il Comune in quanto ente locale territoriale su cui insiste l'opera e che è tenuto a convocare una conferenza dei servizi richiesta da un soggetto terzo, un'altra cosa è il Comune socio di una società. Noi, tenendo bene a mente questa distinzione, non abbiamo esitato nell'indire la conferenza dei servizi e l'abbiamo fatto con l'atto del 31 agosto 2004.

Dopo di che una serie di incontri, questa conferenza, il procedimento della conferenza stessa è andato avanti fino al primo luglio 2005, allor quando, acquisiti tutti i pareri necessari per l'autorizzazione dei lavori in variante e di completamento, c'è stato un verbale di chiusura definitiva con cui si è dato atto della positiva conclusione dei lavori.

La stessa conferenza è con l'acquisizione di una serie di pareri pervenuti dagli organi, dagli enti che dovevano esprimervi. Mi riferisco soprattutto al parere dell'ufficio Genio Civile di Lecce, espresso in data 12 maggio di quest'anno, da cui si evince che il progetto inerente ai lavori di completamento già previsti nel progetto originario con adeguamenti costruttivi, funzionali e tipologicamente comunque necessari ed opportuni per l'avviamento dell'esercizio della struttura già realizzata.

Mi riferisco anche al parere dell'ufficio Genio Civile opere marittime pervenuto il 27 gennaio, da cui si evince che i lavori realizzati costituiscono una parte di un più ampio intervento da completare senza ulteriore indugio per rendere pienamente agibile l'opera, senza per altro esporla a rischio di sensibili danneggiamenti.

E comunque questa variante delle opere già previste dal progetto originario è conforme al Piano Regolatore del porto a suo tempo approvato, nonché dal completamento da strutture nel frattempo realizzate necessarie ad avviare il concreto esercizio del porto.

Oggi il Consiglio comunale dovrà approvare la variante del progetto. Io credo che non debbano esserci dubbi su questo, sul fatto che il Consiglio comunale si debba esprimere positivamente sull'approvazione di questa variante per permettere alla società di reperire sul mercato finanziario le risorse necessarie per finanziare le opere previste nel progetto in variante che noi oggi approveremo. Naturalmente questo non vorrà dire che il Comune si impegna con questa approvazione né direttamente né indirettamente per l'esecuzione delle opere. Approvare oggi la variante non vuol dire accettazione di eventuali esborsi per il completamento dell'opera. Noi crediamo e speriamo che la società e il Consiglio di amministrazione, con il Presidente Giurgola, riuscirà a reperire le risorse necessarie autonomamente, anche perché credo che l'opera sia un'opera importante. E' percepita un'opera importante da chi fa turismo nautico. Sappiamo che ci sono molte richieste di posti barca e sappiamo che il porto di San Foca per la sua posizione strategica potrà essere uno dei porti che funzioneranno meglio di altri.

Quindi io apro la discussione su questo punto all'ordine del giorno invitando i consiglieri ad intervenire. Ci sono interventi?

CONSIGLIERE SANTORO - Chiedo di intervenire. Io sono stato a lungo in dubbio se astenermi dal partecipare a questo punto, oppure rimanere. Perché? Perché nella mia qualità all'epoca di Presidente del Consiglio di amministrazione sono il firmatario della richiesta di convocazione della conferenza di servizi che risale al lontano 2003. Ho ritenuto di rimanere in Consiglio comunale ed anche di intervenire a sostegno e riconoscendomi pienamente nella ricostruzione e nell'impostazione che ha dato il Sindaco nel suo intervento su questo argomento. Ed anche per assumermi oggi da consigliere comunale le medesime responsabilità che ho ritenuto, insieme con gli altri colleghi che rappresentavano il Comune nel Consiglio di amministrazione nella società, le richieste responsabilità da amministratori di questa società.

Faccio con grande serenità, non credo, non credevo e non ho richiesto interventi che tutelassero la mia e la nostra attività di amministratori della società perché non riteniamo assolutamente di avere nulla da temere o da rimproverarci per ciò che abbiamo fatto. Anzi, tengo a sottolineare che se oggi siamo qui a parlare di una struttura la cui messa in gestione necessita un intervento di non più di tre mesi di tempo, quindi sostanzialmente esistente, è perché in un momento difficile e tra una serie di ostacoli che si frapponevano... hai citato i tempi che sono stati necessari per questa conferenza dei servizi. E questo la dice lunga. La conferenza dei servizi è uno strumento che

nasce per accelerare i tempi di approvazione dei progetti e pensiamo che l'iter è stato avviato ad agosto 2004 e si conclude a luglio. Con questo si è combattuto.

Si è combattuto con un progetto che male si coordinava con il Piano Regolatore del porto per molti aspetti e che, quindi, andava spesso profondamente rivisto, rivisitato e in qualche caso completamente rifatto. Non comprendo chi dice di aver speso il suo tempo per evitare responsabilità di chi sedeva nel Consiglio di amministrazione. Se responsabilità vi sono siamo pronti tutti ad affrontarle, sapendo di avere risposto positivamente quando nessuno rispondeva positivamente alla chiamata dell'amministrazione ad assumersi quelle responsabilità. Non abbiamo avuto tremori nella mano quando si è trattato di firmare atti anche impegnativi.

Abbiamo fatto delle forzature interpretative, forse abbiamo commesso degli errori, chi non li fa. D'altra parte, a me che non facciamo discorsi quantitativi, non cambia molto se per consentire alla processione del paese di passare su strade con le buche nell'asfalto colmate si utilizzano risorse residue di altro progetto, senza neanche predisporre i necessari atti formali. Sono forzature che si fanno se si vuole risolvere un problema, sono assunzioni di responsabilità che si fanno quando si vuole nell'interesse della comunità risolvere il problema.

Quello era un piccolo problema, quello era molto più grosso. Lo spirito era identico. Agosto 2001 concessione demaniale, dicembre 2001 termine ultimo per realizzare le opere che da progetto richiedevano 36 mesi di realizzazione. Se oggi stiamo qui a discutere del completamento di un'opera è perché qualcuno ha ritenuto di rispondere positivamente alla chiamata e ad assumersi responsabilità per consentire di realizzare ciò che poi è stato realizzato.

Errori, figurarsi, chi non ne fa, ma certamente lo spirito era quello. Quello, cioè, di dare al nostro territorio una struttura che è di fondamentale importanza. Non sarà solo una struttura che funzionerà meglio di altre, sarà la più importante struttura portuale del medio e basso Adriatico in termini soprattutto di servizi turistici resi. Un'opera, quindi, fondamentale. E' chiaro che per quanti sforzi si facciano di tenere distinti i ruoli dell'ente locale in quanto amministrazione del territorio nel quale insiste l'opera, dall'ente locale in quanto socio della società che sta realizzando, è inevitabile che i due ruoli si intrecciano.

Anche da questo punto di vista rilevo con soddisfazione che quella forte resistenza che noi abbiamo opposto ad alcune pretese assolutamente insostenibili del socio privato, che si traducevano in atti contabili assolutamente da contrastare perché dannosissimi nei confronti della tesi nostra, quelle prese di posizione che noi abbiamo sostenuto in Consiglio comunale, continuano a essere base importante per la prosecuzione del contenzioso. Personalmente auspicherei che non si arrivasse mai ad una sentenza, ma che si trovassero soluzioni diverse nella soluzione del rapporto con il socio. Francamente ho sempre timore di quelli che sono i provvedimenti della Magistratura, che non sempre sono perfettamente coincidenti con la logica delle cose e quindi, alle volte, possono dare luogo a risultati devastanti. Ma comunque alla base vi sono delle prese di posizione in occasione dell'approvazione del bilancio 2003 che abbiamo sostenuto con forza, che abbiamo trasmesso all'amministrazione dell'epoca e che poi sono state poste a base del successivo contenzioso.

Oggi questo è un passo fondamentale. Dispiace che si siano perduti due anni, perché se l'itinerario della conferenza dei servizi fosse stato avviato con tempestività rispetto alla data della richiesta, settembre 2003, probabilmente noi avremmo avuto in attività la struttura portuale già nella primavera 2004 e soprattutto avremmo potuto beneficiare di ulteriori interventi di finanziamento da parte della Regione Puglia che oggi non so se sono più disponibili. Contestualmente, avevamo comunque già deliberato di dare mandato all'amministratore delegato per il reperimento comunque delle altre fonti di finanziamento per il completamento. Esattamente come si sta procedendo: o attraverso anticipazioni del medesimo socio privato o attraverso il ricorso al credito bancario.



C'è un'ulteriore via che personalmente non condivido e che è quella della sub concessione dei posti barca, ma questo minerebbe un piano economico finanziario che già presenta delle crepe e delle lacune originarie e che riducendo i posti barca da gestire direttamente da parte della società verrebbe ulteriormente a essere minato.

Noi dobbiamo guardare però già oltre, perché questa è la prima. E per quanto grande ci possa sembrare è piccola parte di un'opera che deve essere molto più ampia. Dobbiamo cominciare a guardare in quella direzione perché è necessario e indispensabile l'allungamento del molo foraneo, l'acquisizione delle aree limitrofe che ci consentiranno di risolvere un problema storico del nostro porto. Il nostro porto ha una caratteristica negativa, non ha spazi a terra per i servizi. Questi spazi li dobbiamo rubare dal territorio. Lo possiamo fare intervenendo su quelle aree limitrofe tuttora non utilizzate. Dobbiamo assolutamente cominciare a guardare in quella direzione avviando l'iter progettuale, avviando le procedure per acquisire ulteriori finanziamenti che ci consentono di realizzare a pieno quest'opera.

Io ho scritto che l'altro aspetto che dobbiamo, invece, cercare di recuperare è il consenso dei nostri concittadini. Giustamente, vedendo un'opera che giace lì da oltre 2 anni senza che si muova pietra, non dico che ci ha voltato le spalle ma ci guarda con scetticismo. Mentre abbiamo potuto beneficiare nella prima fase di un grande entusiasmo, di una grande partecipazione che ci ha supportato non poco. Dobbiamo assolutamente recuperarla perché quando passeremo all'altra fase certamente ci saranno da fare delle scelte importanti dal punto di vista dell'impatto ambientale, dal punto di vista del territorio che avrà una destinazione diversa da quella alla quale siamo stati abituati a pensare. Se non avremo dietro il consenso della nostra popolazione, avremo sempre delle ulteriori difficoltà. Forse proporre ai nostri cittadini un plastico... E' una cosa che abbiamo sempre chiesto al nostro socio privato, si è sempre opposto. Forse sarebbe bene chiederlo, un plastico di come immaginiamo che sarà il porto completato. Questo ci consentirebbe di mostrarlo, sia pure in scala, di farlo capire in tutti i suoi aspetti, e di recuperare quel consenso e quell'entusiasmo che poi dà entusiasmo anche a chi è chiamato ad una difficilissima opera di rappresentanza dell'ente locale in seno al Consiglio di amministrazione. Io agli amministratori attuali faccio i migliori auguri perché possano riuscire a fare ciò che noi non dico non siamo riusciti a fare, siamo riusciti a fare solo in parte, ma che è presupposto essenziale per proseguire.

CONSIGLIERE POTTI - Io do atto al consigliere Santoro della puntualità con cui ha seguito da Presidente della società Porto San Foca ed oggi da consigliere comunale questo problema, che per noi amministratori in carica ricopre, come anche in passato, un'importanza fondamentale strategica. Io penso anche che questa presunta incompatibilità non solo non ci sia sul piano giuridico, ma ritengo sia utile la presenza del consigliere Santoro in questo Consiglio per la sua esperienza pregressa come Presidente del porto. Dà un contributo positivo per affrontare questi problemi che sono difficili sul piano amministrativo, ma anche sul piano giuridico. E' una storia che ci trasciniamo da molti anni, che la passata amministrazione non ha affrontato per scarso coraggio. Ma io dico agli amministratori che quando si sbaglia in buona fede non bisogna avere paura perché tutti possiamo sbagliare. Ma se tutte le volte in cui prendiamo una decisione ci spaventiamo nel caso in cui dovessimo pagare di persona, allora nessuno può amministrare. Si erano imbranati per l'ultimo periodo. Noi l'abbiamo presa di petto, ma non dimentichiamo che appena ci siamo insediati abbiamo di fronte l'altro problema, il contenzioso. C'era la modifica dello Statuto perché il diritto societario era cambiato e quindi abbiamo dovuto affrontare quel problema, fare chiarezza. Dopo aver affrontato quel problema, l'abbiamo discusso in Consiglio comunale e in altra circostanza, immediatamente abbiamo avviato la conferenza dei servizi. Non vi nascondo anche in questa maggioranza c'è stato qualche momento di perplessità. Ma se gli

altri hanno avuto paura qualche cosa sotto c'è. Che cosa? C'è che bisogna approvare le modifiche per poter andare avanti.

Circa il contenzioso, se la Regione ha dato i soldi al Comune e il Comune ha fatto la società mista per realizzare il porto, o l'ha data secondo un cavillo giuridico alla società che non operava, è una questione che ci auguriamo quanto prima sia risolta, ma non possiamo aspettare che si risolva un contenzioso civile per riprendere perché se non il porto va in malora. Anche perché in qualunque momento ci si può alzare e dire: se entro 5 anni non ci raggiunge lo scopo sociale questa società fallisce, va in liquidazione. Il socio privato deve capirle queste cose. Glielo abbiamo detto, anche con amicizia, ma vedo, ahimè che questo contenzioso c'è in tutti i porti. Lui potrebbe essere veramente l'imperatore dei porti salentini, ma se continua di questo passo sarà un imperatore sconfitto, non vincente.

Noi vogliamo rilanciare il sistema dei porti salentini. E bene ha fatto Vittorio in Provincia a formare quell'emendamento che inserisce il porto di San Foca nella portualità salentina insieme a Leuca, Gallipoli, Otranto, perché in questa maniera noi possiamo veramente fare del porto di San Foca un elemento trainante di turismo di qualità. Ma con quale animo noi possiamo stimolare la Regione o altri enti ad intervenire per ulteriori finanziamenti se non si stabilisce una volta per sempre: i soldi vengono dati al porto o al Comune?

Caro Tommaso Ricchiuto, devi capire che società mista significa che una porzione di soldi li mette la parte pubblica ed una parte il privato. Se siamo 49% e 51% significa che se mettiamo il 49% di fondi pubblici... e pubblici sono sia quelli che caccia il Comune di Melendugno, sia quelli che caccia la Regione. Lui deve cacciare il 51%. Se si dà questo contributo dalla Regione alla società, quando si verifica questa congruità tra parte pubblica e privata? Questa è la cosa essenziale che la Regione ha ribadito anche con lettera, quando ha spiegato come intende dare i contributi. Anzi, nel fare i conteggi attenzione, dice la Regione, perché probabilmente voi dovete anche restituire qualche cosa se non avete fatto bene i conti tra parte pubblica e privata.

Il cavillo giuridico dove sta? I suoi Avvocati dicono che mai e poi mai un contributo può essere trasformato in capitale di rischio. Sarà un fatto formale, ma il fatto sostanziale che la società mista 49-51 significa che se 49% sono capitali pubblici e possono essere comunali, provinciali, regionali, statali, comunitari, il 51% deve metterlo il privato. Prima si mettere l'anima in pace il nostro partner privato Ricchiuto più celermente si può andare avanti. Perché io non comprendo anche in quali termini possiamo fare una transazione se non partendo da questo presupposto che è incontrovertibile. Allora, transazioni si possono fare in altre maniere, agevolazioni finché si vuole, ma sul piano dell'applicazione della legge dobbiamo attenerci scrupolosamente.

Il contenzioso si ripete ogni anno perché in ogni bilancio il consigliere delegato che ha la maggioranza, che fa il bilancio, mette la posta in bilancio sempre con l'idea che il contributo andava dato alla società e tutte le volte noi dobbiamo opporci sul piano civile e fare ogni anno una causa.

Ora ci auguriamo che quanto prima entri la Provincia nel capitale, che si faccia un'audizione con la presenza di tutte le forze politiche. Mi è stata sollecitata dal consigliere Santoro. Io nella qualità di Presidente di una commissione consiliare, che a volte approfondisce con impegno molti temi, dico che faremo questa audizione. Vediamo che cosa si dice perché ha tutto da guadagnare. Più tempo si perde più tardi arrivano gli introiti per la società. Non sappiamo quanti milioni si perdono all'anno per questo protrarsi di questo contenzioso.

Noi nell'approvare questo riteniamo in buona fede di non sbagliare. Male che vada, che sono, 4 miliardi, di cui 2 miliardi li deve mettere il Comune di Melendugno, 2 miliardi il privato. Non è la fine del mondo se dovessimo sbagliare. Qualcuno dice: ma potremmo anche sbagliare e pagare di tasca nostra. Quanto rischiamo? Siamo una ventina di persona, 100 milioni. Insomma, avere paura

di rischiare... Io le ho passate tutte e come amministratore ho rischiato.

A parte la battuta, noi in buona fede stiamo autorizzando dei lavori che sono essenziali per continuare l'attività portuale. Se non facciamo questo noi contribuiamo a fare fallire il porto. Questa sera è una svolta per il porto di San Foca. Noi consacriamo l'esito della conferenza dei servizi che è stata anche un po' difficoltosa, perché durante l'iter qualche cosa è stata sollevata. Fortunatamente le cose sono andate a buon fine, noi consacriamo con atto consiliare la conferenza dei servizi.

Da domani dobbiamo chiedere al Presidente di presentare un piano industriale per vedere come affrontare in tempi brevi, con il credito allo stato attuale ordinario, bancario. Ci sono le banche locali, qualcuna si è dichiarata disponibile a dialogare, invito il Sindaco, la Giunta ad interpellare le banche locali. Sia la Banca di Credito Cooperativo, sia la Unipol, che è anche banca. Se va a buon fine l'operazione con la Banca Nazionale del Lavoro è proprio adatta per fare questo finanziamento. La Banca Popolare di Parabita, che è una banca locale.

Insomma, un pool di banche che aiuti il porto ad un finanziamento ordinario. Anche loro non rischiano molto se si dividono i compiti per quanto riguarda il rischio bancario. E come sarà affrontato? 49% il Comune e 49% il privato, come eventuale contribuzione se dovesse farlo il Comune. Ma qua ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo: che la società può farlo senza ricorrere al Comune di Melendugno, perché esistono delle opere, esiste con il piano industriale una possibilità di introiti perché possono essere fatte delle concessioni, delle convenzioni. Anzi, a questo proposito dobbiamo cominciare a rivisitare le vecchie concessioni del vecchio porto di San Foca. Non so se lo possiamo fare legittimamente, ma anche quello possiamo farlo perché il porto di San Foca deve rendere alla comunità di Melendugno, non deve essere un elemento di privilegio per Tizio, Caio e Sempronio.

Riconosciamo l'attività pregressa, il fatto che siano stati per tanti anni a gestire i posti barca nei momenti difficili, però se c'è la possibilità di rivedere quelle concessioni dobbiamo rivederle tutte per adeguarle. Ed anche, giustamente dice il Presidente della società, l'eventuale convenzione che faremo con privati o con organizzazioni, con canone da adeguare anno per anno. Non è che è un anno che stabilisci per il posto barca oggi vale per dieci anni. Ogni anno il costo della vita aumenta e quindi anche i canoni devono essere adeguati ed aggiornati.

Quindi un piano industriale che preveda le concessioni a gruppi. Io invoco spesso Italia Navigando, che è presente in tutta Italia, nella Puglia. Perché se Italia Navigando, che è una consociata di Sviluppo Italia, un'agenzia di interesse pubblico, si interesserà del nostro porto, un certo numero di posti barca, ci auguriamo anche di una certa entità... perché è meglio avere dieci barche grandi che quaranta piccole.

Noi ce la metteremo tutta. Noi dobbiamo recuperare il tempo perduto, dobbiamo prioritariamente altre risorse utilizzarle. Per esempio, la strada di accesso al porto è fondamentale, sia a nord sia a sud. Dobbiamo renderlo quanto più presto operativo per metterlo in rete. Tutti i problemi di natura creditizia e di natura giuridica devono essere al più presto sanati. Ci auguriamo che se avremo la possibilità di fare entrare questa agenzia di interesse pubblico, Italia Navigando, di fare entrare come capitale pubblico la Provincia che potrà essere un elemento di equilibrio nel contrasto che c'è tra noi e il socio privato, riusciremo a superare tutti questi problemi.

E' interesse di tutti, questo può dare occupazione diretta a molte famiglie, ma principalmente può essere un indotto notevole per tutte le attività di interesse turistico delle nostre marine e della nostra comunità.

Per questo motivo, senza avere nessuna paura, in buona fede, certi che stiamo facendo il nostro dovere e gli interessi del Comune di Melendugno, io invito a votare all'unanimità l'approvazione di questa convenzione. Tra l'altro, per estrema cautela, lo dice in più parti, questa approvazione non comporta da parte del Consiglio comunale assunzione di impegni finanziari.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Solo una cosa. Non vorrei essere ironico e frainteso, ma come si dice in dialetto: "*ogni fiata ca parla l'onorevole mi rizzicane li carni*". In senso positivo questo. A sentirlo parlare io immagino mari e monti, vedo il porto già realizzato. Tutti bei propositi. A parole è bello, lo abbiamo già costruito. Forse stiamo dimenticando che molto probabilmente alcune responsabilità la passata amministrazione della quale faceva parte ce le ha. Andare così a dire tutti i buoni propositi siamo tutti quanti bravi, ma qua, oltre a prenderci delle responsabilità che forse questa maggioranza sta prendendo, bisogna forse pure...

CONSIGLIERE POTT - Sul punto conferenza di servizi ho detto.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non era polemica, però il fatto di "*rizzicare li carni*", che era una battuta molto colorita che dicevo sempre a Gino De Gaetani, era riferita al fatto che aveva quel modo di parlare dicendo le cose che sembravano già fatte. Io quando sento l'onorevole mi sento davvero così.

Abbiamo già il porto. Tutti questi belli propositi, belle iniziative, ampliare il porto, sono tutte cose che vengono dopo e che adesso ancora non stiamo discutendo. Andare a parlare di queste cose e sminuendo tutto quello che è stato fatto... sminuendo come modo di presentare il progetto. Sicuramente l'onorevole ha voluto enfaticizzare tutto, però sicuramente non siamo a questo livello. Siamo dietro, ci sono ancora impegni da prendere e se questa amministrazione ha voluto prendere di petto, dall'inizio questo problema, sicuramente dovrà continuare, perché neanche la passata amministrazione, con tutti i problemi che si sono creati nell'addivenire dell'opera, con il socio privato, non è stata da meno ad affrontarli. Molto probabilmente l'unica pecca è stata quella di tergiversare nella conferenza dei servizi. I 100 milioni che paventava l'onorevole molto probabilmente qualcuno di noi li ha già rischiati, quindi se anche questa amministrazione vuole fare la sua parte ben venga, la popolazione gliene darà atto.

CONSIGLIERE GIAUSA - Voglio fare soltanto qualche accenno, giusto per motivare le ragioni che militano a favore dell'approvazione di questo progetto di variante. Cercherò di rispettare l'ordine del giorno, anche se mi rendo conto che quando si parla del porto di San Foca è facile essere presi dalla tentazione di uscire fuori tema e di parlare di altro, di fare allusioni ad auspici, speranze che sono della popolazione. Quindi raccolgo l'auspicio fatto dei colleghi consiglieri che è quello di vedere chiaramente realizzata quest'opera, perché rischia di rimanere una cattedrale nel deserto.

Per quanto riguarda il contenzioso, chiaramente la soluzione di questo contenzioso richiede la buona volontà di entrambe le parti in causa. Noi abbiamo messo la nostra buona volontà come amministrazione per attivarci per una soluzione, però chiaramente ci deve essere anche la buona volontà e la predisposizione ad arrivare ad una soluzione soprattutto dal socio privato.

Io rimango nell'ordine del giorno e sintetizzo quelle che sono le ragioni che depongono per un voto favorevole. Si è detto che comunque si tratta di una variante necessaria a questo progetto, quindi non vi sono proprio ragioni ostative ad un voto negativo. Abbiamo detto che ci sono anche stati raccolti pareri, i nulla osta degli organi competenti. Mi preme sottolineare il fatto che dopo poco tempo dall'insediamento di questa amministrazione comunque c'è stata un'attivazione da parte del Sindaco stesso convocando la conferenza dei servizi, che poi nel momento in cui si è riunita ha dato esito positivo. Visto che ci sono i pareri favorevoli degli organi competenti, il nulla osta del Genio Civile, che da quello che si può evincere ha espresso il suo placet alla necessità ed opportunità di queste varianti al progetto, che cos'altro dire? Abbiamo visto che non ci sono obblighi particolari per il Comune di esecuzione di opere senza che ciò implichi un'accettazione di

eventuali esborsi, rimanendo le ragioni ed ogni diritto del Comune, a nome del gruppo DS esprimo parere favorevole.

CONSIGLIERE GALATI - Porto di San Foca. Credo che questo sia stato uno dei punti più dibattuti della passata campagna elettorale. Chiaramente questa maggioranza appena si è insediata non ha avuto dubbi e ha compreso quale fosse l'importanza di quest'opera. Appena fatta una ricognizione dello stato delle cose per comprendere bene quale fosse la problematica che si andava ad affrontare il Sindaco ha incaricato gli uffici preposti ad indire la conferenza dei servizi e quindi procedere all'attivazione per l'approvazione definitiva. Contemporaneamente, però, si è realizzato anche un altro discorso. Si è adeguato lo Statuto con il socio privato che cercava di avere una nozione predominante verso il Comune, cercando di avere dei benefici dall'adeguamento medesimo. Il Sindaco, che era presente e rappresentava il Comune per il mandato a suo tempo dato a quella data, è riuscito a spuntare un riferimento migliore che ci permetterà molto probabilmente in futuro di trasformare la società mista da quota minoritaria ad eventuale possibilità di acquisire una quota maggiore e essere maggioritaria rispetto al contesto futuro.

Dobbiamo dire, però, che abbiamo trovato un forte momento di emparse dovuto al fatto che le cose fossero ormai ferme da un po' di tempo. Come diceva il consigliere Santoro, era oltre un anno e mezzo che non si andava avanti perché forse si aveva paura, c'era qualcosa che ostava a procedere.

Sicuramente è merito ascrivibile a questa maggioranza di veder presto e in tempi ristretti definita e completata la messa in funzione della struttura portuale.

Crediamo che questo possa avvenire anche in tempi molto stretti, 5-6 mesi. Da quando sono a conoscenza la società porto di San Foca si sta già operando a trovare forme di finanziamento affinché sia realizzato il completamento del porto medesimo.

Sono sicuro che una volta avvenuta questa ultimazione la struttura porto fungerà da volano per l'intera marina di San Foca e l'intero comprensorio comunale. Con l'indotto che ne deriva, perché il porto è prospiciente alla Grecia e quindi ad altri paesi che sono limitrofi a noi. E' l'unico elemento di attracco reale che potremmo avere in futuro tra Brindisi e Santa Maria di Leuca. Sono 90 chilometri di costa che sono sprovvisti. Otranto di fatto non potrebbe assorbire grandi possibilità, quindi San Foca sarà l'attracco subito dopo Brindisi o in alternativa dovrà essere il capo estremo di Santa Maria di Leuca.

Prendiamo atto con soddisfazione dell'iter amministrativo che ha portato all'approvazione della conferenza dei servizi acquisiti tutti i singoli pareri. Questo importante obiettivo è stato raggiunto con il forte e deciso impegno di tutta la maggioranza. All'unanimità si è detto: si proceda, si vada avanti, andiamo ad approvare in modo definitivo tutto quello che serve per l'attivazione reale.

Di contro bisogna aggiungere che questa amministrazione ha posto in essere delle situazioni che miglioreranno l'aspetto reale della Marina di San Foca. In contemporanea al porto, forse avremo anche una rivalutazione del lungo mare, perché l'amministrazione ha dato già incarico per la rivalutazione dell'intero lungo mare e per il proseguimento anche sulla parte più a nord con il consolidamento del costone roccioso. Avremo, quindi, la struttura porto ed una struttura a terra più confacente e più idonea ad accogliere il flusso turistico che ne verrà appresso.

Questo abbinamento tra la riqualificazione urbana a terra che questa amministrazione ha inteso già portare avanti e il porto, permetta nel giro di poco tempo di far fare quel salto turistico che il nostro Comune e la nostra comunità tutta intera merita. Grazie Sindaco.

VICE SINDACO - In parte mi ha anticipato Angelo sulle cose che volevo dire in quanto la conferenza dei servizi è stata convocata da parte del funzionario responsabile, ma il funzionario responsabile riceve l'input da parte dell'amministrazione.

Un'altra cosa che volevo dire è condividere in pieno ciò che ha detto l'onorevole rispetto a tutto il lavoro che questa amministrazione ha fatto, in particolare con l'individuazione del Presidente perché è una figura molto forte che contrasta il socio privato. Ciò che vorrei in questa sede esprimere è anche la condivisione che ha detto l'Avvocato Santoro rispetto alla soluzione del contenzioso. Io sinceramente non sono un contabile, però ritengo che ci sia qualche discrasia rispetto all'imputabilità di quel capitolo e dire che quei 4 miliardi e 900 possano andare a capitale sociale qualche problema penso che lo crei. E' opinione diffusa che i contributi vengano dati per realizzare delle opere. E molto probabilmente dovremmo veramente attivarci subito per tentare, attraverso i nostri tecnici, una transazione rispetto alla sostanza, che è quella che tutti noi riteniamo e chiunque abbia un buon senso debba ritenere che noi partecipiamo alla società con il 49% con quei 4 miliardi e 900. Anche se il capitale sociale non è stato aumentato perché stiamo ancora al miliardo iniziale. La imputabilità contabile di quella cifra effettivamente qualche dubbio lo porta. E quindi molto probabilmente non avremmo ragione al 100% rispetto a come siano andate le cose nell'iter burocratico.

CONSIGLIERE SANTORO - Sono perfettamente d'accordo, non cambia la sostanza delle cose nel senso che ha ragione l'onorevole che il socio privato i quattrini li deve mettere.

VICE SINDACO - E' chiaro. I 5 miliardi e 100 li deve mettere. Il problema è contabile perché quei soldi molto probabilmente per vizio di nascita del bando sono stati imputati in malo modo. C'è qualcosa che già è nato male, in maniera dubbia. Il nostro partner i 5 miliardi e 100 li deve mettere, su questo non ci piove. E' un problema di natura formale, anche perché la società in quel momento non esisteva, è stata fatta successivamente. E' stata fatta con grande coraggio una scelta della vecchia amministrazione quella di trasformare la società a prevalenza capitale pubblico in prevalente capitale privato, altrimenti penso che nessun socio privato avrebbe investito in un'attività in cui comandava il Comune. Se dovessimo rischiare qualcosa, Ezio De Rinaldis e il sottoscritto la rischiano per due volte perché è la seconda volta che lo stiamo approvando in Consiglio comunale.

SINDACO - Mi sembra molto difficile attenersi all'ordine del giorno in questa discussione. Stiamo approvando l'esito della conferenza dei servizi con la variante. Mi rendo conto che quando si parla di porto c'è anche un po' di emotività in questo.

Non è una società a prevalente capitale privato. Come diceva il consigliere Galati, quando abbiamo discusso sugli adeguamenti alla riforma statutaria in effetti il socio privato nella bozza ci proponeva all'Art. 1 una modifica. L'Art. 1 diceva "e costituire una società mista denominata Porto di San Foca spa". Si proponeva di modificarla in questo senso: "e costituire una società mista a prevalente capitale privato denominata Porto di San Foca spa". Mettere nell'intestazione questo avrebbe significato che la società un domani non potrà mai diventare a capitale pubblico maggioritario. Sventando questa cosa si può fare quello che abbiamo in mente di fare, di coinvolgere enti privati in primo luogo la Provincia. Oggi è nata a prevalente capitale privato, ma non è nella sua natura l'essere sempre così.

Come cercava di introdurre l'altra modifica semplice semplice, che era quella relativa al diritto di prelazione del socio. Ieri ed ancora oggi c'è scritto che qualora il socio di maggioranza intenda spogliarsi della sua partecipazione il Comune ha un diritto di prelazione. Si voleva togliere quel "di maggioranza" modificando il testo in questo senso: "qualora qualsiasi socio voglia spogliarsi...". Cosa avrebbe comportato? Che il Comune, nel caso avesse voluto vendere le sue azioni, doveva interpellata prima il socio privato. Quindi non è una società a prevalente capitale privato. E' stato deciso politicamente dalla precedente amministrazione di fare questo tipo di società. Credo che

anche con il prevalente capitale pubblico si sarebbe trovato il socio. L'importante era dare la possibilità ad un socio privato di gestire e di realizzare l'opera e di gestire la vita della società. L'interesse sull'area portuale lo conosciamo tutti. Si richiamavano i progetti pensati da questa amministrazione, quello della riqualificazione del centro urbano di San Foca che riguarderà il lungo mare, Piazza del Popolo ed altre zone.

Ricordo che nell'ambito del piano integrato relativo ai PIS... Sapete che i PIS sono una progettazione integrata ed attingono dalle varie misure POR, vengono tutte inserite in questo progetto integrato. Una di queste misure riguarda infrastrutture sul porto del turismo. E noi nel piano integrato che abbiamo fatto nell'assemblea dei Comuni del PIS abbiamo voluto inserire espressamente l'area portuale di San Foca. Tenete conto che un altro Comune interessato dal PIS era Gallipoli, ma comunque è passato quello di San Foca. Ci sono 8 milioni di euro secondo la previsione originaria. Si dovrebbero suddividere per sei subsistemi. Se vengono mantenute le premesse e le promesse probabilmente ci sarà un'altra occasione di finanziamento dell'area portuale. Per quanto riguarda il discorso delle aspettative, le aspettative le abbiamo... In effetti le potenzialità sono tantissime per la posizione strategica, per il fatto di fronteggiare i paesi dell'est europeo. Sarà un porto sicuro e migliore rispetto a quelli che ci sono nel Salento. So che già da Gallipoli molti si vogliono spostare a San Foca, perché da Gallipoli vanno solo in Calabria, mentre da San Foca ci si può spostare in tutto il Mediterraneo centrale. Però stiamo con i piedi per terra, qua siamo soci di una società che è inattiva da un bel po' di anni, ha un capitale sociale eroso perché dal capitale originario di un miliardo si è arrivati attraverso il riconoscimento delle perdite ad abbatterlo fino a 400 milioni delle vecchie lire. Si rischia di incorrere in quelle cause di scioglimento previste nello Statuto e dalla legge, tra le quali l'inattività continua, il mancato raggiungimento dell'oggetto sociale. Ecco perché abbiamo anche voluto prenderci la responsabilità. Non voglio nemmeno sapere per quale motivo una domanda di indizione di conferenza dei servizi resta sul tavolo per mesi e mesi. Probabilmente ci saranno state buone ragioni, però quello che abbiamo fatto è che abbiamo voluto sbloccare subito questa conferenza dei servizi. In agosto è stata indetta, la prima seduta è stata il 7 ottobre, se non erro il 21 un'altra seduta, poi sono stati trasmessi i verbali di queste sedute agli enti che non hanno partecipato e gli enti piano piano hanno fatto pervenire i loro pareri.

Perché? In effetti il tempo gioca a sfavore della società, a sfavore dell'economia melendugnese. Quanto più sta fermo nel porto meno ha possibilità di produrre utili, di riemergere. E' un soggetto non in buone condizioni. Non ci sono responsabilità, sarà forse forza maggiore anche questa, come la mareggiata, però il dato di fatto è questo. Quindi questa conferenza dei servizi, questa delibera che noi approveremo oggi sarà un momento importante per riprendere il cammino verso la realizzazione definitiva del porto.

Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE SANTORO - La mia posizione di voto è personale e non la assumo come capogruppo del gruppo Centro Popolare. I colleghi del gruppo potranno assumere le posizioni che ritengono più idonee. La mia posizione personale è quella di pieno sostegno alla presa d'atto dell'esito di questa conferenza dei servizi e quindi all'approvazione del progetto che è stato presentato per il completamento del porto, dando atto a questa amministrazione di avere voluto subito fare ciò che in passato non si è voluto fare. Cioè attivare la procedura della conferenza dei servizi che se portata a compimento in tempi ragionevoli all'epoca ci avrebbe consentito di risparmiare esattamente due anni di tempo. Due anni di tempo avrebbero reso impossibile dire che la società è ferma, inattiva da anni etc. etc..

Per quanto riguarda le ingenti perdite devi anche precisare che è abbastanza ovvio. Se c'è una società che non ha attività e che ha solo spese, la imputazione del contributo a capitale sociale

comporta che un pezzo di quel contributo viene usato per pagare le spese correnti. E qui sta la discrasia, perché la concessione demaniale, che costa quello che costa, noi l'abbiamo pagata ogni anno, ma non avendo entrate, non avendo risorse non potevamo che attingere da un contributo che, invece, doveva servire a realizzare le opere. E' così che si spiega che alla fine il capitale sociale costituito in misura abnorme poi si riduce di un terzo.

Comunque sia, detto questo la mia quota di responsabilità me la sono assunta insieme con gli amici che hanno rappresentato più che degnamente, presentando un saldo positivo rispetto a quest'opera. Me la sono assunta da Presidente, intendo assumerla da consigliere comunale. Per il resto Don Abbondio diceva: il coraggio se uno non ce l'ha non è che se lo può dare.

SINDACO - Approfitto per un altro chiarimento. Quando si è parlato di capitale di rischio, di non utilizzabilità di un finanziamento pubblico per un capitale di rischio... il capitale di rischio è il capitale sociale. Probabilmente c'è un vizio di fondo nella redazione dell'atto costitutivo della società, perché nell'atto costitutivo c'è scritto che entro non so quanto tempo si doveva procedere all'aumento del capitale sociale sino a 10 miliardi. Non è che non possa essere utilizzato un finanziamento pubblico per sottoscrivere un aumento di capitale sociale perché può essere inteso anche in un altro senso. Secondo me è mancato un passaggio in quell'atto costitutivo, perché bisogna comunque combattere l'abitudine che c'è in Italia della sottocapitalizzazione delle società di capitali. Molto spesso ci sono società s.r.l., s.p.a. che hanno 20 o 200 milioni di capitale e poi hanno patrimoni miliardari. Anche con la riforma societaria si deve andare verso l'adeguamento, cioè il capitale deve comunque corrispondere in qualche modo al capitale sociale. Probabilmente è mancato un passaggio intermedio nella redazione di quell'articolo dell'atto costitutivo in cui si doveva dire che ad opera realizzata il patrimonio deve essere capitalizzato. Non è che il finanziamento pubblico va direttamente a capitale sociale. Si doveva dire che ad opera realizzata bisognava capitalizzare la società adeguandola al patrimonio effettivo, cioè 10 miliardi.

Io agli Avvocati di cui ci stiamo avvalendo per la causa ho suggerito anche questo. Il socio privato non si è accorto, ma nelle varie comparse che sono state prodotte questa cosa l'abbiamo detta. I nostri 500 milioni di sottoscrizione di capitale iniziale, 253.000 euro, li abbiamo sottoscritti attingendoli dal finanziamento e il socio privato l'ha accettato. Non l'ha contestato, però in qualche modo c'è già un precedente. L'abbiamo già utilizzato come capitale sociale. Non l'ha contestato.

Per quanto riguarda i 5 miliardi e 100 nel bilancio della società c'è una voce "debiti verso controllanti" che ammonta a circa 3 milioni di euro. Sarebbero i soldi che secondo il bilancio il socio privato ha già messo. Ha preso 800 milioni di IVA, però comunque in bilancio ci sono i soldi spesi da parte del socio privato. Dico solo questo. Li avrebbe già messi secondo il bilancio. C'era scritto il finanziamento comunitario, 4 miliardi e 900, debiti della società verso controllanti che saremmo noi. Poi è stata cambiata la postazione in bilancio e abbiamo dovuto fare causa. Quello è successo e quello è in corso.

Precisato questo, passiamo alla votazione. Diamo atto che si è assentato il consigliere De Rinaldis.

Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 12  
ASTENUTI - 1 (Corvino Niceta 1953)

SINDACO - Il consigliere Corvino si astiene solo perché non ha avuto modo di partecipare alla discussione, è entrato ora.

Scusate un attimo, nel testo della delibera è scappata una parola, dovrebbe essere integrato. In più parti si parla: "Considerato comunque che l'approvazione del progetto di che trattasi non comporta



obbligo diretto per il Comune di esecuzione delle opere". Qua doveva essere scritto "diretto e indiretto", indiretto è sfuggito. E' soltanto una dimenticanza.  
Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 12  
ASTENUTI - 1 (Corvino Niceta 1953)

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 5 O.D.G.

Approvazione Rendiconto della Gestione Esercizio Finanziario 2004.

SINDACO - Passo la parola al vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge relazione agli atti).

CONSIGLIERE SANTORO - Ne avrei fatto volentieri a meno, ma come spesso accade il vice Sindaco perde eccellenti occasioni per seguire i suggerimenti del capogruppo e tacere. Almeno risparmiaci, vice Sindaco, un'elencazione di cose di ogni giorno. Ho comprato il pane, ho comprato la pasta, ho cucinato. Questo hai detto. Tu hai detto che tra l'attività di questa amministrazione c'è l'aver consentito l'espletamento dei referendum.

Se ho capito bene, e temo di avere capito bene, te ne assumi il merito di avere consentito l'espletamento del referendum. Relazioni al Consiglio e dici: cittadini, abbiamo anche consentito l'espletamento dei referendum.

Torniamo alla serietà dell'argomento che troppo spesso ti sfugge.

Sono troppo contento dell'esito della conferenza dei servizi che ha preceduto questo punto per polemizzare ulteriormente sulle considerazioni veramente estemporanee da parte dell'assessore al bilancio.

Parliamo del bilancio rispetto al quale io credo di dover assumere un atteggiamento di astensione. Perché? Perché è un bilancio che interessa due amministrazioni. Questo bilancio è solo in parte riferibile all'attività di questa amministrazione e in parte, invece, riferibile all'attività dell'amministrazione che ha preceduto. Non posso esprimere un voto di tradizione per i Capigruppo di opposizione negativo rispetto al bilancio consuntivo che fotografa l'attività svolta, perché è solo parzialmente riferibile a questa amministrazione. E io ho molto rispetto per l'attività svolta dall'amministrazione che ha preceduto, che io ho sostenuto. Spiace che esponenti autorevoli di quell'amministrazione non abbiano uguale attenzione e rispetto per l'attività svolta dai propri rappresentanti in altre sedi. E lo hanno dimostrato pochi minuti fa.

Per quanto mi riguarda il voto sul conto consuntivo è di astensione a nome del gruppo esiguo che rappresento.

SINDACO - Altri interventi?

CONSIGLIERE POTTI - Mi pare che ci sia stata una doverosa ricapitolazione dell'attività amministrativa, nonostante tante difficoltà che sono note per i Comuni. Ha cominciato a mettere le mani avanti per quanto riguarda il prossimo bilancio. Ne parleremo al prossimo bilancio perché non sappiamo come fare per quadrare i conti. Ci auguriamo di risolvere quel problema della zona sequestrata a Roca, altrimenti veramente non sappiamo come... Ci auguriamo di risolverlo prima del bilancio in maniera che si liberano un po' di risorse. Sono un po' scettico sulla cassa di soggiorno, forse sulla rivalutazione degli... qualche cosa si potrà fare, come la delega del demanio ai Comuni. Ma ne riparleremo al prossimo bilancio. Noi prendiamo atto della doverosa esposizione del vice Sindaco, assessore al bilancio, ed esprimiamo parere favorevole.

SINDACO - Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – n. 12

ASTENUTI - n. 2 (Antonio Santoro e Corvino Niceta)

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti n. 14

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 6 O.D.G.

Approvazione Regolamento Comunale servizio di trasporto scolastico.

SINDACO - Assessore Santo.

ASSESSORE SANTO - Questo non ha, ovviamente, la solennità di altri. Pur tuttavia va onorato. Finalmente si cerca di mettere ordine in un settore che fino ad ora non ne ha avuto molto francamente di ordine.

Solo qualche considerazione introduttiva. Suppongo che i colleghi della minoranza abbiano guardato gli atti e siano a conoscenza dell'articolato del regolamento. E' un regolamento organizzativo che cerca di superare una gestione un po' troppo localistica di un settore delicato, importante, che andrebbe disciplinato o avrebbe già dovuto da tempo essere un tantino meglio organizzato e disciplinato. Stiamo parlando di un mezzo di trasporto che concorre ovviamente a garantire quello che è un diritto costituzionalmente sancito quale è il diritto allo studio. E questo è l'intento in buona sostanza che ci ha animato, non già quello di fare cassa, perché credo che se dovessimo risanare o avere la presunzione di risanare la situazione finanziaria del Comune con questo gettito minimo, che tra esoneri o parziali o totali si tradurrà non so in quanto perché stime non ne abbiamo fatte, ma a mala pena servirà a coprire il costo del carburante, sarebbe veramente illusoria questa idea. Non è per far cassa, quindi.

Abbiamo fatto un passaggio in commissione il 14 ultimo scorso. Ci siamo visti noi dell'area di maggioranza perché l'opposizione per impegni, non lo so, non si è presentata. Comunque è stata una seduta informale perché non c'era neanche il numero legale. Pur tuttavia, rispetto alla bozza depositata dall'amministrazione generale agli atti propedeutici per attivare la commissione, inviata anche ai componenti della minoranza, abbiamo portato come maggioranza dei ritocchi, chiamiamoli degli emendamenti che noi abbiamo proposto e che si traducono in alcune puntualizzazioni o aggiunte.

Relativamente all'Art. 1 intanto ritiriamo quel passaggio lì dove dice, a chiusura dell'Art. 1, che il servizio sarà erogato prioritariamente ai residenti del Comune di Melendugno. Diciamo che è un comma eliminato perché è stato in buona sostanza una svista, perché un servizio di questo genere credo che non possa passare attraverso la discriminazione del residente o no.

Un altro punto che noi abbiamo sviscerato come maggioranza e che segnaliamo attiene i criteri che abbiamo elencato, costituiscono ordine di priorità lì dove eventualmente le domande dovessero superare l'offerta relativa al servizio. Bisognerebbe fare magari una graduatoria, non lo so, vedremo. Consentiteci anche un margine minimo di autonomia gestionale a questo riguardo pur ovviamente all'interno di un articolato che mancava e che sarebbe il caso di avere subito.

Noi teoricamente avremmo anche un altro mezzo, quindi potremmo anche sopperire alla domanda in esubero rispetto all'offerta di uno scuolabus. Non abbiamo un autista con la k, ma questi sono aspetti che lì dove dovessero porsi queste situazioni in concreto la Giunta in buona sostanza si farà carico e cercherà di onorare il meglio per garantire veramente il servizio a tutti.

Nell'eventualità di dover andare a ricorrere ad una graduatoria abbiamo detto: va bene, fissiamo dei criteri. Un criterio, il primo in ordine di importanza e di pregnanza è che la maggiore distanza debba fare un po' la linea guida, norma guida, per la formulazione della graduatoria. Come anche

un altro criterio attiene le maggiori distanze dal nucleo abitato. Nello stesso tempo prevedere anche che lì dove un nucleo familiare che dovesse comprendere bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, sarebbe curioso che magari il pullman passasse a prendere il fratellino più grande, che avrebbe un diritto maggiore teoricamente a prendere il pullman per stare in tempo alla scuola dell'obbligo, e l'altro fratellino fosse lasciato a casa. Per cui abbiamo detto, secondo criterio, precedenza alla scuola dell'obbligo, salvo che per le maggiori distanze il medesimo nucleo familiare comprenda anche bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. Credo che l'abbiate letto, io non voglio allungare il brodo, però consentitemi di richiamare l'attenzione su queste integrazioni, emendamenti, che abbiamo licenziato come maggioranza. Ultimo criterio è di fare la graduatoria tenendo presente che lì dove dovesse esserci una situazione di diversamente abilità, sarà favorita questa utenza.

Un'altra cosa relativa all'Art. 5. Abbiamo scritto che si parla della modalità di compartecipazione e di pagamento. Il primo capoverso dice che l'amministrazione comunale, conformemente alla normativa vigente, annualmente stabilisce la quota di compartecipazione al costo del servizio di trasporto scolastico da richiedere alle famiglie degli alunni che ne usufruiscono. Aggiungiamo: in tale sede saranno previste agevolazioni economiche in ragione del reddito e del numero di utenze appartenenti al medesimo nucleo familiare.

Poi mi pare che non ci sia altro come emendamenti della maggioranza.

Antonio Santoro ha fatto pervenire un emendamento a proposito dell'Art. 5. Propone che si inserisca all'inizio di questo articolo una dicitura di questo genere: "Il servizio è gratuito per gli utenti domiciliati al di fuori del centro urbano. Per gli utenti, invece, domiciliati all'interno del centro urbano...". E poi alla fine sempre dell'Art. 5 aggiungere: "Sono comunque esentati dal versamento della quota di compartecipazione gli utenti diversamente abili".

Discutiamone. Io dico la mia a caldo rispetto a questa cosa. Non ho problemi, sono degni di considerazione entrambe. La cosa relativa all'esenzione dal versamento della quota di compartecipazione per gli utenti diversamente abili, io la farei tranquillamente mia. Se volete parliamone, ma è pacifico.

Quell'altra cosa dilata il diritto allo studio, che è un diritto da garantire, ma non significa da garantire gratuitamente. Parliamone. Non voglio adesso cadere in contraddizione. Ripeto, non vogliamo fare cassa, però nello stesso tempo vogliamo che questo servizio sia apprezzato. E lo si potrebbe apprezzare anche nella misura in cui c'è una compartecipazione. L'utenza non può pensare che con quei 8 euro che si andranno a chiedere per quest'anno a chi abita in una masseria, questi 8 euro possano coprire il costo del servizio. E' una quota di compartecipazione anche per apprezzare il servizio. 8 euro al mese.

Lo spirito di questo regolamento è per garantire pure uno standard di qualità a questo servizio. Il che significa che dovremmo cercare di fare arrivare i ragazzi a scuola a tempo debito. Fino ad ora la gratuità, l'uso largo del mezzo per cui era diventato anche una specie di bus urbano, perché lo prendeva gente gratuitamente che non diceva poi tanto dalla scuola, comportava che cosa? Dei disagi che puntualmente l'autorità scolastica ci ha segnalato e che vorremmo non si verificassero più. Per cui il fatto di dover contribuire un po' forse responsabilizza maggiormente. A parte il fatto che questa cosa della gratuità, della contribuzione, noi la prevediamo e all'interno di una norma generale non escludiamo di intervenire caso per caso, gestione per gestione, anno per anno, con una delibera di Giunta per prevedere tutte le agevolazioni possibili e venire incontro a situazioni di disagio reale.

Per cui io dico la mia, come proposta chiederei anche ad Antonio di riconsiderare questa proposta, di estendere gratuitamente a tutti gli utenti domiciliati al di fuori del centro urbano la gratuità. Questa è la mia personale posizione, ma se ne può parlare e discutere. Le cose gratuite spesso molte volte si apprezzano pure meno di quelle che, invece, comportano poco poco una contribuzione.

Mi pare di aver detto tutto.

SINDACO - Vorrei intervenire per dare un mio parere su questa proposta di emendamento formulata dal consigliere Santoro. Quella relativa all'esenzione per i disabili la ritengo più che meritoria, giusta, equa e credo che debba essere accolta dal Consiglio comunale. Per me non ci sono problemi a tal proposito.

Per quanto riguarda la parte relativa all'esenzione totale per chi abita fuori il centro abitato, io direi di rimandarla a determinazione della Giunta eventualmente. Anche perché ricordiamo che questo non è un servizio per famiglie bisognose, per poveri. Questo è un servizio scolastico, è un servizio a domanda individuale e sappiamo che c'è l'obbligo della copertura di una percentuale, mi pare il 36%. Prevedere un'esenzione generalizzata per chi abita fuori dal centro abitato mi sembra poco equo.

Io inviterei a riconsiderare questa forma di emendamento e vedere se poi a servizio iniziato si può prevedere un'ulteriore forma di abbattimento, però esentare totalmente non mi sembra giusto, anche perché essendo un servizio a domanda individuale al servizio devono contribuire tutti coloro che ne usufruiscono. Credo che la maggioranza possa accogliere questo mio orientamento, però credo che si possa andare avanti su questa cosa.

CONSIGLIERE POTI` - Io vorrei dire che per quanto riguarda i diversamente abili è giusto. Per quanto riguarda gli altri utenti, poiché è previsto che il 36% deve essere a carico degli utenti, se togliamo quelli fuori dai centri, aggraveremmo la situazione. Mi pare che nei conteggi che ha fatto la commissione si sta applicando esclusivamente quel minimo previsto, il 36%. Non vedo, quindi, come si possa... Tuttavia, nell'ambito dei conteggi che anno per anno si fanno la Giunta può avere un margine discrezionale per intervenire non tanto per quelli che stanno fuori o dentro, ma per situazioni di particolare bisogno.

VICE SINDACO - E' il Consiglio comunale che istituisce la tassa, poi la quantificazione dovrebbe aspettare alla Giunta ovviamente su indirizzo del Consiglio.

CONSIGLIERE SANTORO - Per la verità l'emendamento che si intendeva presentare era molto più drastico e diceva semplicemente che il servizio è gratuito.

Il consigliere De Rinaldis, che unitamente al Vice Sindaco De Gaetani ha avuto parte attiva nella precedente amministrazione, rivendicava il merito di avere tenuto a costo zero per i cittadini questo servizio. Quindi la formulazione originaria che si intendeva presentare era che il servizio è gratuito, punto.

Poi proprio partendo dalla considerazione che trattasi di servizio a domanda individuale, allora si tratta di vedere come articolare in maniera tale da salvaguardare questa caratteristica. Noi ci siamo posti un problema, quello di differenziare in maniera molto... sui diversamente abili prendo atto che c'è una volontà comune, quindi ritengo che quello lo approveremo tutti quanti. Differenziare nettamente chi è costretto...

ASSESSORE SANTO - Ma lo abbiamo fatto.

CONSIGLIERE SANTORO - Ma non in maniera netta come vorremmo noi venisse fatto, perché non può essere una semplice differenza di tariffe. Qui ci sono dei soggetti che hanno quasi una costrizione ad usare quel servizio e dei soggetti per i quali è una facoltà, perché abitando all'interno del centro urbano hanno una facilità di raggiungimento della scuola che gli altri non hanno.

Per quanto ci riguarda, i cittadini, gli utenti che risiedono fuori dal centro urbano devono essere totalmente esentati dalla quota di partecipazione proprio per questo motivo. Non è una loro scelta usare o no il mezzo. In quel senso il concetto di servizi a tariffa. Non è una loro scelta usare o no. Se devono andare a scuola, abitando non a centinaia di metri dalla scuola ma a chilometri non possono che utilizzare un servizio che la pubblica amministrazione ha fino ad ora assicurato gratuitamente ed almeno per quei cittadini deve continuare ad assicurare gratuitamente. Mentre per i cittadini abitanti nel centro urbano che hanno delle alternative, scelgono di usare il bus, allora il concetto di servizio a domanda individuale è particolarmente forte e quindi va tenuta ferma la quota di partecipazione. Questo è lo spirito dell'emendamento e su questo noi insistiamo. Anche perché, permettetemi, hai ragione quando dici che non volete far cassa. Non è con questo che risolviamo i problemi finanziari di questo Comune che, caro vice Sindaco, hanno origini che tu conosci meglio di me. E non te la prendere sempre con Berlusconi, vai a guardare più vicino a te e troverai molte più responsabilità sul dissesto di questo Comune.

Non è con la quota di partecipazione all'utilizzo dello scuolabus che si risolvono i problemi di questo Comune, hai ragione, non è il principio di far cassa. Il principio è di razionalizzare il servizio. Perfetto, razionalizzare il servizio significa questo: consentire chi è obbligato ad utilizzarlo a costo zero, scoraggiare per quanto possibile o comunque rendere a pagamento chi ha una... così lo regolamenti, mettendo nelle condizioni i cittadini che possono scegliere di scegliere se usare o no il servizio. Ma gli altri, quelli che sono obbligati, a quelli lo dobbiamo garantire come abbiamo fatto fino ad ora.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Oggi forse mi sento particolarmente polemico. La questione del regolamento comunale per il servizio di trasporto scolastico è partita già male. Male perché alla volontà dell'amministrazione e di tutti quanti i cittadini che dovrebbero richiedere questo servizio, di scremare gli utenti, le persone e i bambini che dovrebbero prenderlo, si è trovata in alternativa l'obbligo di far pagare un ticket. Chiamandolo servizio a domanda individuale con una copertura del 36% e per quest'anno per questioni convenzionali stabilita in 8 euro, abbiamo già fatto un percorso per stabilire successivamente l'anno venturo, quando la Giunta comunale deciderà di aumentare questo ticket, di farlo aumentare esponenzialmente sicuramente a più di 8 euro. Se noi dovessimo fare un'analisi di quelli che sono i costi di questo bus navetta dovremmo mettere sicuramente il gasolio, l'uso del mezzo e il pagamento dello stipendio dell'autista, quindi arriveremo sicuramente a cifre esorbitanti. Se lo scuolabus può portare 7-10-15 ragazzi in due turni, successivamente ne saranno 15-20. A quanto arriveremo? Primo.

La criticità del mio intervento si basa soprattutto sul fatto che penso che questo tipo di servizio non possa essere servizio a domanda individuale. Chi richiede questo tipo di servizio è nella condizione particolare di studente, quindi non è allargato a tutti. Questi ragazzi si trovano costretti a prendere il bus soprattutto perché abitano lontano e noi dobbiamo garantire il diritto allo studio. Per cui l'intervento dell'amministrazione nell'applicare un ticket penso che sia quanto mai inopportuno. Innanzitutto perché garantiremmo a chi, con due redditi a casa, potrebbe pagare 8-10-16-25 o 50 euro al mese perché ha la possibilità di pagarlo; a differenza di chi, abitando al di fuori del centro abitato o in campagna, perché sicuramente in campagna abiteranno le persone che hanno un reddito molto più basso e quindi figli di contadini, non potrebbero sicuramente usufruire di questo tipo di servizio a domanda individuale. Allora, questo tipo di scrematura potrebbero anche averla, ma io penso che nessuno va con gli stracci girando per strada. Io sono convinto di questo, se qualcuno indossa un vestito sicuramente ha la possibilità di permetterselo. Se qualcun altro, e non perché la condizione di contadino glielo impone, ha voglia di girare con gli stracci... Io non penso che qualcuno di noi si possa permettere di dire a qualcun altro che è un pezzente sol perché è un contadino. Sicuramente non ha la possibilità,

altrimenti andrebbe in giro anche con un Mercedes. Io sono convinto di questo.

ASSESSORE SANTO - Ci sono contadini imprenditori.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non stiamo parlando di contadini. Comunque se l'amministrazione avesse voluto scremare questo tipo di richiesta da parte dei cittadini, avrebbe potuto tranquillamente fare quel tipo di scrematura vedendo la condizione economica e non facendo pagare un ticket. Nel momento in cui si fa pagare un ticket, la persona che è più abbiente sarebbe più portata a pagare anche 50 euro e non certamente 8. Arriveremo sicuramente l'anno venturo a far pagare 50-60-70 euro a testa.

SINDACO - Solo per chiarire il numero di domande che ci sono, sono 50. Proprio perché molti abusano del fatto che c'è un taxi gratuito che passa a 100 metri dalla scuola.

Guardate che poi riconduciamo il tutto sempre all'oggetto della delibera. Tenete conto che qua si sta discutendo di un regolamento e la finalità principale è quella di regolamentare l'uso dello scuolabus, non la tariffa in sé per sé. Il regolamento è così complesso, articolato e fatto bene che non comprende quello, anzi tutt'altro. Tenete conto che questo regolamento nella parte in cui non prevede la tariffa, il ticket sarà applicato dall'anno scolastico 2006-2007. Perché? Perché rapidamente questo dovrà essere fatto con il nuovo bilancio. La Giunta ha già stabilito le tariffe per il 2005-2006 e nelle tariffe non c'è ancora il ticket.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non cambia niente.

SINDACO - Noi stiamo discutendo la proposta di emendamento. Alla fine si tratta di 8 euro.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Adesso.

SINDACO - Si tratta di regolamentare attraverso questo strumento il miglior uso dello scuolabus, altrimenti se ne abusa.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Abbiamo detto che è a domanda individuale e a copertura del 36%. L'abbiamo individuata giuridicamente come un tipo di operazione economica. Il 36% di copertura, quanto è il costo totale del servizio scuolabus.

SINDACO - Ezio, tu sei del mestiere e la copertura del 36% va fatta sul complesso dei servizi a domanda individuale. Se dovessimo coprire il 36% di questo servizio dovremmo mettere 200 euro al mese tra stipendio ed altre spese. Nel complesso dei servizi a domanda individuale in bilancio bisogna dimostrare la copertura del 36% per i Comuni non strutturalmente deficitari.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Vogliamo mettere in discussione questo? Lo possiamo fare con carta e penna ed arriveremo al risultato che se adesso i servizi a domanda individuale costano 1 euro, aggiungendo 3.000 euro faremo in modo che questo servizio costi 10 euro, quindi un aumento del 20%.

SINDACO - No, non è questa nostra intenzione e non sarà mai così. Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Io sono d'accordo sull'emendamento fatto da Antonio Santoro per quanto riguarda il discorso degli abitanti fuori dal nostro centro abitato. Chiaramente, Ezio, se



poi entriamo nello specifico non mi trovi d'accordo più. Mi trovi d'accordo nel senso che chi abita fuori, chi sta nella masseria ha problemi, ma non perché ha gli stracci, perché quelli sono nelle condizioni di pagare più di tutti quanti gli altri. Te lo posso garantire. Quelli sono nelle condizioni economiche molto più forti...

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non mi troverai mai a dire una cosa del genere.

CONSIGLIERE CORVINO - Sono d'accordo con Santoro perché...

SINDACO - Si sbaglia sempre quando si generalizza. Ci sono Avvocati poveri ed avvocati ricchi.

CONSIGLIERE CORVINO - Sindaco, ognuno che sta in campagna e non ha il mezzo per arrivare sono d'accordo. Ma non possiamo dire tante altre cose perché possono pagare tranquillamente.

ASSESSORE SANTO - E' stato molto sincero Niceta, il quale ha tagliato un po' corto sull'argomento. In effetti lo stato di bisogno è un concetto così particolarmente labile. Prendendo per buona questa cosa che condividiamo... I poveri ci sono e diceva nostro Signore che continueranno ad esserci.

Chi abita fuori, nelle masserie, per quasi unanime dichiarazione non è che proprio viva veramente in uno stato di bisogno. E comunque c'è un articolo che non preclude la possibilità. In ragione del bisogno lo farebbe la Giunta, lo farà, potrà intervenire. Se è lo stato di bisogno è un conto e questo è contemplato dall'articolato ed è possibile l'esonero in ragione di questo. La Giunta anno per anno deciderà. L'importante è non affermare un principio che in qualche modo è un po' troppo impegnativo, quale quello che voi avete proposto mediante quell'emendamento.

Poi io dico una cosa. In ragione di quale parametro dovremmo esonerare quelli che abitano fuori? In ragione del fatto che hanno l'obbligo a frequentare. Ma scusate, chi frequenta il biennio è per legge dovuto, perché l'obbligatorietà dell'istruzione obbliga tanti ragazzi che da Melendugno o dai centri dei vari paesi devono raggiungere le superiori anche ad avere teoricamente l'esonero. Pure quella è scuola dell'obbligo.

Allora non enfatizziamo troppo questa cosa. Ripeto, c'è la considerazione che ha fatto Niceta che è di buon senso. Io ho apprezzato molto. E poi questa considerazione che dobbiamo tener presente. Se il concetto lo dovessimo estendere perché il ragazzino si e chi fa a Lecce a frequentare la scuola, almeno relativamente al primo biennio, non dovrebbe avere da parte della Sud-Est l'esonero. Non è così, purtroppo paga. Il problema è di fare le cose con buon senso. Stai tranquillo che nessuno fino ad ora il buon senso lo ha perso. La paura che tu hai, Ezio, che scatterà un automatismo tale che la cosa di tradurrà in una tariffa vessatoria per la gente, stai sicuro che non succederà.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Solo una piccola replica. Quando succedono queste cose mi sento amareggiato per un semplice fatto. Forse perché sono nato scuro e mi sono sempre sentito bistrattato, sempre guardato dai biondi con quell'aria di superiorità. Questo come battuta.

Le affermazioni fatte da Niceta mi lasciano perplesso. Io conosco delle persone qua a Melendugno, e non sono poche, ma una famiglia in particolare che ha sei figli e adesso ne sta facendo un altro. Vive in una marina e ha sei figli piccoli che devono andare a scuola. Non dobbiamo dare la patente di povertà a nessuno. Se questa Giunta, visto che ci stanno le persone con tanta sensibilità umana, ha la possibilità di vedere con un metodo diverso dal proprio portafoglio... perché con il proprio portafoglio io, lui e tutti quanti qua dentro sicuramente avremmo

la possibilità di pagarne 8-10 e 20. Ma al di fuori di questo Consiglio ci stanno delle persone che non hanno la possibilità. E questo è un caso eclatante, ma ce ne stanno altri uguali.

Allora scremare questo tipo di servizio a domanda individuale con una semplice domanda, anche a discrezione del funzionario, visto che la Bassanini ce lo consente, sarebbe quanto mai opportuno.

Per quelle persone sono 48 euro al mese. L'amministrazione precedente si era fatta carico di un onere che era piccolo. Voi state dicendo di non voler fare cassa, allora non fatela. Date questo servizio alle persone che hanno bisogno.

ASSESSORE SANTO - Ti sfugge un emendamento che io ho già letto. In tale sede, quando l'amministrazione e la Giunta annualmente fissano le tariffe, dice: saranno previste agevolazioni economiche in ragione del reddito e del numero di utenze appartenenti al medesimo nucleo familiare. Non ci sarà bisogno di avere 6 ragazzini per avere, ma scatterà l'agevolazione dal secondo fratellino.

SINDACO - Comunque, consigliere, la patente di povertà l'hai data tu ai contadini, nessun altro.

CONSIGLIERE SANTORO - Io vorrei tentare di riportare la discussione a quello che è lo spirito del regolamento, per come ce lo ha presentato l'assessore Santo, e lo spirito dell'emendamento. Vorrei tornare a questo.

In qualche modo, con metodi diversi, si va nella stessa direzione. Noi vogliamo regolamentare la materia non per far cassa, ma attraverso la quota associativa per dare un senso dell'utilità di questo servizio, ma anche cercando di razionalizzarne l'utilizzazione. La leva della quota associativa serve... E' come il ticket della partecipazione alla quota sanitaria che cerca di contenere l'abuso che ci può essere.

Nell'identica direzione deve essere inteso l'emendamento che ho presentato. Il discorso di capacità contributiva non è stato minimamente posto, anche perché tu hai detto all'inizio che è un argomento forse meno nobile rispetto ad altri. Non è vero perché vedi che sta assorbendo una bella discussione.

ASSESSORE SANTO - Pensavo al porto.

CONSIGLIERE SANTORO - A questo proposito volevo precisare una cosa su ciò che è stato detto sulla partecipazione nelle commissioni. Intanto io mi scuso per non aver partecipato a quella commissione, per altro non ne faccio parte perché ero stato invitato come capigruppo. Ma se tanto mi dà tanto, mi hai detto che non si è comunque tenuta perché non si è raggiunto il numero legale, se questo è vero non è che siano mancati solamente i consiglieri dell'opposizione. Ho idea che sia mancato anche qualcuno della maggioranza.

ASSESSORE SANTO - Sì, perché ancora non abbiamo surrogato Massimo.

CONSIGLIERE SANTORO - Ho capito. Comunque sia, anche se non ho partecipato alla riunione della commissione, la bozza di regolamento che mi hai mandato io me la sono guardata. Condivido perfettamente che la graduazione della quota di partecipazione in relazione a vari parametri, tra i quali uno il reddito... che purtroppo, ci piaccia o no, è quello dichiarato, non quello effettivo, rispetto al quale nessuno di noi può mettere la mano sul fuoco per nessuno. Il reddito è quello dichiarato.

Condivido perfettamente che elementi di graduazione siano rimessi alla Giunta e che tra questi elementi ci sia anche quello del reddito, ma non solo, anche quello della quantità di utenti

appartenenti al medesimo nucleo familiare. Rimane il fatto che la discriminante che noi vogliamo che sia posta non riguarda il reddito, quindi l'eventuale stato di bisogno, ma lo stato di necessità. Che è cosa diversa, che prescinde dal reddito. Lo stato di necessità è il fatto che ci sia una categoria di utenti che non può scegliere, è obbligato ad usare quel mezzo. Quelli noi vogliamo che siano esentati, per gli altri ci sta benissimo che ci sia una graduazione, che questa graduazione tenga conto di quei coefficienti.

SINDACO - Come facciamo a stabilire se uno ha necessità, andiamo al PRA per vedere se hanno o no la macchina? Non è un criterio obiettivo.

ASSESSORE SANTO - Forse stiamo facendo una battaglia in un bicchiere d'acqua. Magari saranno due, tre. Questo suggerimento lo facciamo nostro, però lì dove il pullman dovesse essere già riempito e questo servizio costa, un minimo di condivisione... Se saranno due, uno, non lo so, vedremo.

(Segue discussione fuori microfono)

ASSESSORE SANTO - Pare che siano una decina, non lo so.

CONSIGLIERE POTTI - Abbiamo già dato il diritto di precedenza.

SINDACO - A chi risiede fuori dal centro abitato, abbattimento della tariffa a 8 euro. C'è un'equa differenziazione.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Potrebbe essere a 50 euro per chi è vicino alla scuola e sicuramente lo sta facendo per sfruttare, per avere un servizio. Allora quel servizio sì. Quello è un servizio che deve essere pagato perché è vicino la scuola. Via Polimeno, è vicino la scuola, quello dovrebbe pagare anche 100 euro. Masseria...

SINDACO - Ma c'è.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non c'è. Uno che vuole pagare...

SINDACO - Il fenomeno è più circoscritto anche nelle entità delle entrate. Ricordate che siamo un ente pubblico. Se dovessero entrare 2.000 euro l'anno per cosa saranno spesi se non per servizi scolastici? Alla fine si tratta di ridistribuire in modo più equo le entrate. E' probabile che questi 8 euro siano corrisposti da famiglie che non sono bisognose. E' probabile che con quei 2.000 euro...

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Stiamo parlando di sciocchezze per fare delle cose con delle idee grandi. L'idea è di dare un servizio a qualcuno. Se questo qualcuno abita in Via Polimeno o vicino la villa quale necessità ha di farlo accompagnare? E se questo signore ha la possibilità di pagare 50 euro...

CONSIGLIERE BASSI - Ma facendo una graduatoria quello arriverà ultimo.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Verrà preso. La graduatoria a discrezione di chi? Con quali regole? Molto probabilmente eravamo fuori strada noi che lo abbiamo fatto gratis. Dovevamo

scremarlo sicuramente, ma in questo modo non si evita l'abuso del servizio.

CONSIGLIERE BASSI - Una piccola precisazione. Se andiamo a guardare quello che succede per questo servizio negli altri Comuni, sulla Gazzetta di questa mattina Nardò, per lo stesso servizio, i cittadini, sia i residenti nel paese di Nardò che nelle varie contrade, pagano la bellezza di 20 euro al mese. Noi stiamo parlando di 8 euro per le famiglie che abitano fuori con tutte le agevolazioni previste. Mi sembra che stiamo parlando veramente di aria fritta.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Andiamo a Roma e vediamo che ne pagano ancora di più. Che c'entra, assessore Bassi? Non è quello l'importante. Non dobbiamo andare a vedere cosa fanno i vicini di casa. Noi dobbiamo essere orgogliosi di portare questi ragazzi gratis perché ne hanno bisogno, non perché vogliono un servizio.

SINDACO - Per uscircene, consigliere Santoro, se è possibile che quella parte di emendamento possa essere trasformata in un indirizzo, un suggerimento alla Giunta. A tal proposito, per quanto riguarda l'emendamento relativo ai diversamente abili, io suggerirei se è possibile di incrementare la cosa e di dire che sono esentati qualora nel nucleo familiare ci sia uno diversamente abile. Se hanno un fratellino diversamente abile molto probabilmente la mamma e il papà saranno impegnati ad accudire il fratellino diversamente abile. Non possono accompagnare l'altro fratello a scuola. Possiamo dire qualora nel nucleo familiare ci sia un diversamente abile.

CONSIGLIERE SANTORO - Diciamo che è dimesso a quello che decide la Giunta. Diciamo che i diversamente abili sono esentati. Poi se oltre ai diversamente abili si voglia intervenire con esenzioni anche su soggetti che abbiano nel nucleo familiare i diversamente abili, sono valutazioni che farà la Giunta. Insistiamo, invece, sulla parte dell'emendamento che riguarda l'esenzione per chi abita...

SINDACO - Come maggioranza, come orientamento, io direi di accogliere l'emendamento relativo ai diversamente abili e di non accogliere l'altro.

L'assessore Santo propone un altro emendamento che si discosta da quello del consigliere Santoro relativamente alla prima parte, quella della totale esenzione. Presentiamo un altro emendamento.

(Segue discussione fuori microfono)

SINDACO - Votiamo la prima parte dell'emendamento. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal consigliere Santoro, al primo comma dell'Art. 5, laddove si dice "il servizio è gratuito per gli utenti domiciliati al di fuori del centro urbano", votiamo. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI - 3

CONTRARI - 12

SINDACO - Votiamo sulla seconda parte dell'emendamento, alla fine dell'Art. 5 aggiungere "sono comunque esentati dal versamento della quota di compartecipazione gli utenti diversamente abili". Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti (n. 15 consiglieri)

SINDACO - Votiamo nel complesso il regolamento così come emendamento. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 7 O.D.G.

Variante tipologica proposta dalla Società Abit a.r.l. in Borgagne. Approvazione.

SINDACO - Passo la parola al vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge relazione agli atti).

(Segue breve dibattito fuori microfono)

SINDACO - Ci sono interventi? Chi è favorevole?

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 8 O.D.G.

D.G.C. n. 82/2005 e n. 147/2005. Storno di fondi al Bilancio di Previsione 2005. Determinazioni in ordine ai rapporti sorti sulla base della deliberazione non ratificata. Art. 175 T.U.EE.LL..

SINDACO - Passo la parola al vice Sindaco.

VICE SINDACO - Ritorniamo ad approvare questa variante. E' uno storno di fondi al bilancio di previsione esercizio 2005. E' stata riadottata la delibera n. 82 del 17 maggio con una delibera del 26 luglio 2005. C'è stata una variazione al capitolo 642/27 stipendi al personale per 1.900 in diminuzione, con l'istituzione di un altro capitolo, il 1702 per 1.900 euro, quindi a parità. Mentre c'è semplicemente uno spostamento di intervento, quindi passa da acquisto di beni a prestazioni di servizi per 3.000 euro, spese interventi estivi assistenza alunni. E' semplicemente uno spostamento, sono 3.000 euro da una parte all'altra.

Poi ci sono ancora stipendi a personale per 1.800 euro sul capitolo 85/27 e 100 euro dell'85/69. Per contraltare abbiamo un altro capitolo, 1.900 euro. Per una parità rimangono invariati gli equilibri di bilancio 6.800 euro. Questa è la proposta di delibera.

SINDACO - Ci sono interventi?

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Vedo che l'amministrazione comunale ha preso in considerazione le critiche visto che erano scaduti i termini per poterla approvare e non era di competenza della Giunta, ma del Consiglio. Per cui apprezziamo il comportamento dell'amministrazione perché Niceta Corvino l'ha fatto notare. Era un plauso a Niceta Corvino per la sua esperienza in enti locali.

SINDACO - Se non ci sono altri interventi, chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 9 O.D.G.

Surroga consigliere comunale dimissionario componente della seconda commissione consiliare.

SINDACO - Con la precedente deliberazione si è stabilito di surrogare il consigliere comunale dimissionario Massimo D'Oria con il primo dei non eletti appartenente alla lista n. 2, Intesa Democratica e Riformista, signor Luigi Niceta Cisternino. Naturalmente il consigliere dimissionario faceva parte della seconda commissione consiliare consultiva, non ne fa più parte, si tratta di integrare per la parte relativa ai componenti della maggioranza. Si propone di integrare la seconda commissione consiliare consultiva con il sesto componente nella persona del consigliere Luigi Niceta Cisternino.

Non ci sono interventi. Chi è favorevole?

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti



## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 10 O.D.G.

D.G.C. n. 152/2005. Storno di fondi al Bilancio di Previsione Esercizio 2005. Ratifica ai sensi dell'Art. 42, comma 4, del T.U.EE.LL..

SINDACO - Passo la parola al vice Sindaco.

VICE SINDACO - Così come nella precedente, ci sono anche in questa degli storni di bilancio che riguardano la sistemazione del campo nuovo. Abbiamo una diminuzione per quanto riguarda il capitolo 529, completamento nuovo campo di calcio, che da 184.000 euro passa a 46.000, quindi c'è una diminuzione di 137.000; mentre c'è un'assunzione di mutuo sul capitolo 681 per 184.615 euro. Questo per quanto riguarda la parte in entrata.

Per la parte della spesa abbiamo sul capitolo 2755 un'economia di 14.032 euro che vengono spesi sulla sistemazione nuovo campo di calcio; mentre per quanto riguarda il capitolo 2794, sempre sistemazione campo di calcio, come acquisizione di beni c'è un aumento di spesa di 46.768 e quindi il capitolo va da 184.000 a 230.000 euro. Gli equilibri di bilancio rimangono sempre invariati, ci sono soltanto degli spostamenti contabili. Grazie.

SINDACO - Interventi?

CONSIGLIERE SANTORO - In questo caso mi pare che i presupposti di urgenza invocati siano in qualche modo condivisibili e quindi si può giustificare un voto favorevole da parte del nostro gruppo. La raccomandazione è, una volta... Vedo che siete pacifici e tranquilli. Se facciamo i Consigli comunali con la dovuta frequenza evitiamo di dover ricorrere all'intervento della Giunta perché non ci sarebbero i presupposti in quel caso per l'urgenza. Fino ad ora le note vicende hanno bloccato l'attività di questo Consiglio comunale per circa 5 mesi. Confidiamo che per il futuro ci sia maggiore frequenza e quindi minore ricorso a questi interventi della Giunta.

SINDACO - La media credo sia quella di un Consiglio ogni mese, ogni mese e mezzo. Chi è favorevole?

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 SETTEMBRE 2005

#### PUNTO 11 O.D.G.

Voti all'A.T.O. Puglia per rimborso maggiori somme versate dai cittadini per allacciamento fognatura/acquedotto effettuati in data anteriore al 15.03.2005.

SINDACO - E' un ordine del giorno che ha un aspetto politico.

Sapete che cosa è successo, sapete che dal 30 settembre 2002 è stata stipulata tra l'acquedotto pugliese e il Presidente della Regione Puglia, in qualità di commissario delegato per l'emergenza ambientale, una convenzione per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito dell'ATO.

(Legge proposta di delibera agli atti).

Ci sono interventi? Chi è favorevole?

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

#### VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Il Consiglio è chiuso. Buonasera.